

Settimo congresso infermieristico

Quando passione fa rima con formazione

L'evento biennale del Cardiocentro si occuperà della sindrome coronarica acuta

A colpire, ma solo se non si conosce la realtà della professione infermieristica in Ticino, non è tanto il numero delle richieste di iscrizione al congresso infermieristico del Cardiocentro - un evento biennale giunto quest'anno alla settima edizione - quanto la forte motivazione personale che sta dietro quelle adesioni. Le infermiere e gli infermieri che lavorano negli ospedali ticinesi, pubblici e privati - così come gli indipendenti, i domiciliari, gli infermieri dei più diversi servizi di soccorso, di assistenza e di cura - vivono la responsabilità di un ruolo delicato e chiedono aggiornamento, formazione, specializzazione. Il successo del congresso si deve forse proprio nel fatto che soddisfa questa domanda, offrendo un'opportunità formativa davvero unica in Ticino. Ne parliamo intorno a un tavolo con le infermiere che questo evento lo hanno ideato, nel «lontano» 2004, e con il loro collega che da allora ne ha condiviso l'impegno e la passione nell'organizzare ogni successiva edizione. Sono Paula Deelen (PD) e Paola Rusca (PR), rispettivamente caporeparto e vice caporeparto delle Cure intensive, e Alessandro Dell'Avò (AD) caporeparto di Cure generali.

■ Signora Deelen, come è nata l'idea di questo congresso?

PD «Voglio dire innanzitutto che insieme con le persone citate, fanno parte del comitato organizzativo anche la collega Silvia Giuffrida, che oggi è assente ma che va certamente ricordata per l'impegno che dedica al nostro congresso, e il responsabile del Servizio infermieristico, Stefano Bernasconi. Pure da citare è infine il nostro primario, il prof. Tiziano Cassina, anche lui nel comitato organizzativo sin dall'inizio. Quanto alle nostre motivazioni di allora, era il 2004, ricordo che l'obiettivo principale era far conoscere il Cardiocentro e soprattutto il servizio di cure intensive, all'interno del quale si è costituito il gruppo organizzativo del congresso. Insieme con il desiderio di farci conoscere c'era però anche la volontà di offrire al territorio un'opportunità formativa specificamente rivolta agli infermieri. Non ce n'erano tante all'epoca, anzi, non c'era quasi nulla salvo qualche formazione organizzata dall'ASI. Offrire un percorso formativo, dunque, in un territorio dove, a fronte di un'offerta inesistente, esisteva invece una forte domanda, tant'è vero che a quel primo congresso partecipò molta più gente di quanto ci aspettassimo». **La percezione è ancora oggi quella di un interesse notevole.**

PR «Voglio pensare che dipenda dal fatto che il nostro congresso lascia un arricchimento professionale, ma va anche detto che - nonostante, come si diceva, oggi l'offerta sia un po' più ricca - non sono molte neppure adesso le occasioni per discutere e confrontarsi su temi specifici, temi specialistici affrontati con un taglio adatto alle esigenze dell'infermiere, anche di quella che lavora sul territorio e, per esempio, chiede sulla gestione del paziente dimesso dal Cardiocentro dopo un evento cardiaco. Il successo di questa formula è nei numeri, d'altra parte. Abbiamo avuto anche edizioni con oltre 300 partecipanti».

AD «Io credo che vada ricordato che fino all'avvio del Cardiocentro, dunque fino a una quindicina di anni fa, rispetto alle tematiche cardiologiche più specialistiche il Ticino aveva un'esperienza limitata, perché il paziente complesso, o da trattare chirurgicamente, veniva dirottato oltre Gottardo. La presenza del Cardiocentro rappresenta uno spartiacque, da questo punto di vista, e ben presto anche le colleghe e i colleghi sul territorio si sono trovati di fronte a problematiche nuove già a partire dai primi giorni post operatori: come dovevano gestire correttamente il paziente sottoposto a bypass, o a sostituzione valvolare, o in terapia anticoagulante, eccetera? Negli anni ci siamo resi conto con sempre maggiore chiarezza che il nostro congresso, a cui avevamo dato la nostra impronta in quanto infermieri di cure intensive, in realtà suscitava un forte interesse diffuso. Ecco che allora abbiamo progressivamente aggiustato il tiro e oggi la formazione che proponiamo aggiunge qualcosa o completa conoscenze e competenze già presenti».

Il denominatore comune resta sempre l'ambito cardiologico, e c'è sempre un argomento centrale?

PR «Sì, è vero. Abbiamo affrontato un po' tutti i temi di pertinenza cardiologica: dal by-pass aortocoronarico alla malattia valvolare, dall'arresto cardiaco all'insufficienza cardiaca e altri. Sono d'altra

parte argomenti sui quali le novità terapeutiche e diagnostiche sono state in questi anni molto importanti. Credo che per noi del Cardiocentro quella di trasferire queste novità sul territorio, diffondendone la conoscenza, sia una precisa responsabilità e un dovere».

PD «C'è un tema specialistico, trattato da esperti e approfondito sempre in modo molto chiaro. Questo tema principale è però sempre affrontato sotto l'aspetto della gestione del paziente: gestione a domicilio ma anche, gestione del paziente con patologie cardiache in altri ospedali. Il ricovero del paziente in un ospedale acuto è oggi ridotto al minimo e la gestione delle cure incombe sempre più precocemente su altre strutture o direttamente a domicilio, con la necessità quindi di sviluppare o approfondire le conoscenze adeguate».

Parliamo dell'argomento di quest'anno: la sindrome coronarica acuta.

PD «Per l'edizione di quest'anno abbiamo voluto riprendere l'argomento del primo congresso, 12 anni fa. Un po' perché gli infermieri di adesso non sono gli stessi dopo 12 anni, nel senso che c'è un ricambio generazionale fisiologico e importante, un po' perché in 12 anni c'è stata una grande evoluzione nella cura». **AD** «In 12 anni la gestione del paziente con sindrome coronarica acuta è cambiata radicalmente, fin dal primo approccio con il paziente, che viene preso a carico dagli operatori della Croce Verde. Oggi il soccorritore ha la possibilità di trasmettere l'ECG direttamente dall'ambulanza, per una immediata valutazione specialistica. La terapia incomincia già a casa, e dunque è importante che si usino i protocolli e i farmaci più aggiornati. Il nostro compito è diffondere queste conoscenze».

PR «Rispetto al come viene affrontato lo stesso tema a distanza di 12 anni, osservo che oggi si mette di più l'accento sul dopo. Il momento che definiamo transizionale, la dimissione del paziente, e poi una valutazione attenta sulla qualità



IL CONGRESSO Sopra, il prof. Moccetti in una recente edizione del convegno. Qui, il gruppo di infermieri che organizzano il congresso: da sinistra e dall'alto, Stefano Bernasconi, Silvia Giuffrida, Alessandro Dell'Avò, Paola Grassellini Rusca e Paula Deelen.

di vita del paziente dopo la fase acuta, nei mesi successivi, sono aspetti che oggi hanno acquisito una centralità che allora non avevano. Abbiamo raccolto i dati di oltre 900 pazienti per sapere a livello riabilitativo come è cambiata la loro vita dopo un evento come la Sindrome coronarica acuta, quali sono i loro bisogni, le loro difficoltà».

AD «Abbiamo a che fare con pazienti più in là con gli anni, più complessi, più difficili da gestire a domicilio, per le famiglie e per i colleghi che lavorano sul terri-

torio. Le nostre formazioni aiutano ad affrontare queste situazioni in modo più professionale, più aggiornato».

PD «C'è poi da dire che nella formazione infermieristica di base la gestione specifica del paziente cardiologico non può essere trattata in maniera approfondita. È normale, le competenze si affinano e si specializzano dopo».

Avete detto che partecipano infermiere e infermieri professionalmente impegnati nei contesti più diversi. Da un punto di vista geografico invece arriva-

no da tutto il Ticino?

PR «Sì, arrivano da tutto il Ticino e non solo. Abbiamo sempre un nutrito gruppo di lombardi e tradizionalmente qualcuno in trasferta anche da Torino. Abbiamo anche degli abitué, colleghi che hanno partecipato a tutti e sette i nostri congressi».

Il Cardiocentro ha sempre valorizzato l'attività congressuale, considerata un tassello fondamentale della propria responsabilità formativa. Quanto è stato importante il sostegno della direzione e dei medici?

PD «Il prof. Pedrazzini partecipa da sempre al nostro congresso con una relazione, sempre apprezzatissima e trattata in maniera adeguata alle esigenze degli infermieri, ma non è mai mancata neanche l'introduzione del prof. Moccetti, mai un'assenza in 12 anni, e il prof. Cassina non ha mai abbandonato l'impegno nel comitato organizzativo del congresso e la sua presenza in veste di moderatore. Credo che questo faccia onore a loro e qualifichi enormemente il nostro congresso».

Il congresso si svolge sempre il sabato?

AD «Il sabato per scelta, sempre, per dare la possibilità di partecipare anche a chi in settimana non potrebbe liberarsi dai propri impegni. L'altra costante, almeno finora, è la gratuità del nostro congresso. Partecipazione libera, grazie agli sponsor, numerosi e fedeli, che non ringrazieremo mai abbastanza».

Un bilancio, per concludere?

PD «I bilanci si fanno dopo, ma è sempre un'esperienza molto positiva, anche se lo stress è tanto. La soddisfazione di impegnarsi per fare qualcosa di utile per i nostri colleghi - che apprezzano, perché i feedback che riceviamo sono sempre ottimi - ci ripaga ampiamente di ogni fatica».

CARDIOCENTRO TICINO

VII CONGRESSO INFERMIERISTICO

«I tre volti della sindrome coronarica acuta»

Lugano, aula magna dell'USI,
25.11.2017

Iscrizioni: congressi@cardiocentro.org



Istituto Associato
all'Università di Zurigo



Diverse specializzazioni, una sola preoccupazione

■ Oltre al congresso di cui inauguriamo il mese prossimo la settima edizione, l'impegno del Cardiocentro per la formazione infermieristica ha un altro momento importante. All'interno del congresso di cardiologia interventistica che si tiene ogni due anni, infatti, c'è sempre una «Nurse session», una sessione tutt'altro che leggera che quella giornata comporta. Congresso infermieristico, biennale, e nurse session, pure biennale ma alternata al primo, offrono così tutti gli anni agli infermieri, e non solo a quelli che lavorano all'interno della nostra struttura, un'importante occasione formativa.

Una formazione indispensabile, in uno scenario, quello della medicina e dei sistemi sanitari complessi, sempre più caratterizzato in senso iperspecialistico. Io penso tuttavia che in questo contesto l'infermiere dovrà occupare con molto orgoglio e sempre con maggiore convinzione uno spazio di massima prossimità al paziente. Credo che da un ruolo in fondo subalterno di para-medico, dove il prefisso «para» indica uno stare presso, una vicinanza, il bravo infermiere dovrà cercare di esercitare al meglio il ruolo di «para-paziente»: è al paziente che l'infermiere deve stare accanto, in tutti i sensi. Dunque l'empatia e le competenze relazionali restano centrali e irrinunciabili, come sempre.

STEFANO BERNASCONI

responsabile del servizio infermieristico

L'interprofessionalità in ospedale è un autentico lavoro di squadra



TIZIANO CASSINA

■ Vale certamente anche in altre situazioni e non solamente mediche, ma per certo il concetto di interprofessionalità e la sua applicazione concreta nell'attività quotidiana sono aspetti determinanti per una moderna ed efficace conduzione di un ospedale altamente specializzato come il Cardiocentro.

Insistere sulla interprofessionalità significa essere consapevoli che la presenza di ottimi medici non basta ad assicurare un trattamento di qualità. Sicuramente, servono anche ottimi infermieri e altri operatori sanitari, e l'insieme non deve essere la semplice somma di competenze e responsabilità diverse, ma un effettivo e collaborativo lavoro di squadra. Il modello dell'interprofes-

sionalità implica la necessità di un impegno costante nel trasferimento delle conoscenze. In questo senso, il congresso infermieristico del Cardiocentro è nato come un'esperienza pionieristica in Ticino, 12 anni fa. Il Cardiocentro e il servizio di Cure intensive scelsero di sostenere e incoraggiare il desiderio di un gruppo di valide collaboratrici di dare visibilità al loro lavoro e di rendere gli infermieri stessi protagonisti anche di una responsabilità formativa. Il successo di quella prima edizione e di quelle successive, con il progressivo coinvolgimento di tutti i reparti del nostro centro, dimostra che si trattò di una scelta lungimirante.

TIZIANO CASSINA

primario di cardiologia e cure intensive